

Confederazione svizzera
Repubblica e Cantone Ticino

Tel +41 91 695 20 20
Fax +41 91 695 20 29
e-mail: info@comunebreggia.ch
www.comunebreggia.ch

Apertura uffici
lunedì-venerdì 08.00 - 12.00
mercoledì 16.00 - 18.00



BREGGIA

Municipio
CH - 6835 Morbio Superiore

MM nr. 25/2012
Ris. mun. 1301/2012
Morbio Superiore, 20 novembre 2012

MESSAGGIO MUNICIPALE ACCOMPAGNANTE LA RICHIESTA DI APPROVAZIONE DELLA DENOMINAZIONE DELLA VIA DEDICATA A PIETRO E GERMAINE CHIESA NELLA FRAZIONE DI SAGNO

Signor Presidente,
Signore/i Consiglieri Comunali,

nell'anno 2006 la Confederazione aveva avviato un progetto per la messa a disposizione di tutti i nominativi degli assi stradali svizzeri e degli indirizzi degli edifici. Questo obiettivo era stato fissato nell'ambito della "Strategia della misurazione ufficiale per gli anni 2004-2007 e seguenti", approvata il 12 agosto 2003 dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport.

La denominazione delle vie e delle piazze è stata finora attuata unicamente nelle Frazioni di Morbio Superiore e Caneggio.

La speciale commissione, nominata dal Municipio, ha intrapreso uno studio per introdurre la designazione ed eventualmente la numerazione delle vie e delle piazze anche nelle Frazioni di Bruzella, Cabbio, Muggio e Sagno.

Per quanto riguarda quest'ultima frazione è già stato allestito un piano, sulla base di un precedente studio che era stato a suo tempo preparato e adottato dall'allora Municipio di Sagno. Questo piano prevede di dedicare a Pietro e Germaine Chiesa (denominazione esatta: Via Pietro e Germaine Chiesa) la stradina che dalla proprietà sita al Fmn.: 59 (proprietà signor Edy Mombelli) aggira Casa F. Chiesa, giunge al Fmn.: 61 (proprietà signor Giovanni Arcioni), sfociando poi sulla strada comunale in zona Furnell e meglio come evidenziato sul piano allegato che è parte integrante del presente messaggio.

Come a tutti noto, Sagno ha dato i natali sia allo scrittore Francesco Chiesa, al quale è già stata dedicata una via, precisamente la Scalinata Francesco Chiesa che dalla piazza S. Rocco porta alla Chiesa parrocchiale di S. Michele, sia al pittore Pietro che, tramite le sue opere, acquistò vasta fama e notorietà.

Pietro Chiesa nacque a Sagno il 29 luglio 1876 da Innocente (pittore decoratore) e Maddalena Bagutti di Rovio. Dopo un primo periodo di studi presso il liceo di Lugano, entrò nel 1891 all'Accademia di Brera, alla scuola di Giuseppe Mentessi, professore di prospettiva e scenografia.

Dal Mentessi Pietro Chiesa trasse un orientamento verso un gusto narrativo, verso soggetti ricchi di commozione umana: pittura di sentimento in cui riversò molto del suo irrequieto eclettismo, attento alla lezione dei contemporanei, in particolare del Segantini, di Previati, di Mosè Bianchi e Cesare Tallone.

Il primo periodo della sua attività pittorica si estende fino ai primi anni del 1900. È il periodo in cui l'interesse umano del pittore, attento ai fermenti sociali e culturali, si traduce in tele come "L'abbruttito", esposto alla Permanente di Milano nel 1897, "Lavoratrice stanca", che nel 1898 figura nell'Esposizione nazionale di Torino. La lezione del Segantini è evidente: il naturalismo di Pietro Chiesa, lontano dal realismo integrale di Courbet, sensibile al naturalismo romantico di Millet, è permeato di valori etici, di contenuti "poetici", che matureranno in visione "religiosa" del lavoro agricolo, del paesaggio e della vita familiare.

Nel 1900 all'Esposizione universale di Parigi, Pietro Chiesa espose il dipinto "Quiete" (Ginevra, Musée d'Art et d'Histoire) che gli valse la medaglia di bronzo, larghi favori della critica e l'acquisto dell'opera da parte del governo svizzero. Il soggiorno parigino lo avvicinò al movimento impressionista così da fargli dire: "...je me sentais lié à Monet, Pissarro et quelques autres maîtres, dont l'impressionnisme coïncidait avec ma sensibilité" (Esp. Moos, 1919, p.5).

Sempre nel 1900, a soli ventiquattro anni, Pietro Chiesa fu eletto socio onorario dell'Accademia di Brera su proposta di Camillo Boito. Nel 1901 espose alla quarta Biennale di Venezia il trittico "Primavera", il primo di una serie di trittici che orientava l'artista verso una più precisa posizione di gusto, organizzando i suoi mezzi espressivi verso sintesi di arte-narrazione, arte-letteratura. Nel catalogo (p. 156) il Chiesa è menzionato "fra le migliori promesse della giovane scuola lombarda" (il Chiesa, che espose alla Biennale sino al 1930, vi fu sempre presente come italiano).

Nel 1903 espose alla quinta Biennale veneziana un secondo trittico, "La festa nel villaggio", e tre illustrazioni per il poema "La cattedrale" del fratello Francesco: fu l'inizio promettente della sua attività di illustratore in cui si palesò l'influenza di Giuseppe Mentessi e di Luigi Conconi. In collaborazione con il Mentessi, il Rossi, E. Berta e P. Franzoni, illustrò "La reggia", versi, sempre del fratello, editi a Milano nel 1904 dall'editore Castoldi. Partecipò anche al concorso Alinari nel 1900-1902 per illustrazioni dantesche (F. Solmi-C. Cresti, E nell'idolo suo..., Bologna 1979, p. 80). L'illustrazione resterà uno dei suoi interessi: nel 1928 (Ginevra, Sadak ed.), pubblicò un volume di schizzi dal titolo "Immagini infantili e materne" con prefazione scritta dallo stesso artista (rec. di E. Corradini, in Giornale d'Italia, 30 maggio 1928); ma un capolavoro di espressività e di ricostruzione dello spirito dell'opera di Fogazzaro sono le illustrazioni di "Piccolo mondo antico" (Milano, Mondadori, 1934) presentate alla galleria Pesaro nel 1934.

Nelle successive Biennali ripropose un interesse per i temi sociali: "Sobborghi milanesi verso sera" nel 1905, "Pietas" e "La sosta del vagabondo" nel 1907.

Nel 1909 partecipò all'Esposizione internazionale di Monaco con il trittico "Thaïs", soggetto tratto dal romanzo di Anatole France, vincendo la medaglia d'oro e acquistando fama internazionale (il trittico fu acquistato nel 1911 dal Museo di arte moderna di Buenos Aires). In Thaïs, nella ricerca di una pittura che sia anche poesia, si avverte un raffinemento della sensitività dell'artista ed un legame con il simbolismo francese, con le evanescenti o accese composizioni di un O. Redon o di un G. Moreau. Ma nel suo scritto autobiografico del 1919, Pietro Chiesa scriveva: "Malgré l'avantage du succès matériel, j'ai compris le danger d'un genre qui peut conduire la peinture vers une détestable hybridité littéraire et idéologique" (Esp. Moos, p. 6). Si comprende così il ritorno a temi di vita domestica, in una ricerca di conferma della validità dei valori borghesi, che nell'opera di Pietro Chiesa avvengono per la loro autenticità. Consultando i cataloghi delle Biennali di Venezia si

trovano quindi titoli come "Vita infantile" (trattico, 1909, Milano, coll. Vonwiller); "Accanto alla culla" (1914, ill. n. 78 nel catal.); "Ritratto di madre e bambina" (1920).

Nel 1910 si inaugurava a Milano una personale nelle sale della "Famiglia artistica", e con essa l'artista riportava un grande successo di critica. Una delle opere esposte, "Mattino d'estate", veniva acquistata dalla Galleria d'arte moderna di Milano, dove è tuttora conservata.

Nel 1911 Pietro Chiesa sposò Germaine Petitpierre, da cui ebbe due figlie, Maddalena e Simonetta. Sono di questo periodo l'Annunciazione esposta nel 1912 alla X Biennale veneziana (ill. nel catal., n. 118) ed acquistata dalla Galleria naz. d'arte moderna di Roma, e "Madre e bambino", in cui il ritratto della donna è colto nel vivo dell'intimità domestica, sensibile alla tradizione ritrattistica di T. Cremona, mediata attraverso l'intimismo di G. Previati (è ora al Museo Caccia di Lugano).

Nel 1912 il pittore conseguì all'Esposizione mondiale di San Francisco una medaglia d'argento; insegnava a Milano all'Umanitaria e si dedicava a fortunate ricerche sui filtri della luce per l'eliminazione della differenza tra luce solare ed elettrica. Le sue lampade, brevettate in Svizzera e in Italia, furono usate per l'illuminazione del Cenacolo di Leonardo.

Nel 1914 un suo quadro, "Maternità", fu acquistato dai Musei Capitolini (A. Colasanti, in *Emporium*, XL[1914], pp. 24 s.).

Nel 1916 scolpì i medaglioni per la tomba Curioni, nel cimitero monumentale di Milano. L'attività di scultore di Pietro Chiesa è documentata a Sagno, nella casa natale dei Chiesa, da un inedito ritratto della madre Maddalena Bagutti, eseguito intorno al 1908, e da alcuni gessi preparatori per ritratti di familiari, tra cui quello della figlia Maddalena.

Nel 1917 si trasferì a Sagno, quindi a Lugano ed infine a Sorengo dove si stabilì definitivamente.

Nel 1919 (*Esp. Moos.*, p. 7), accennava alle sue ultime ricerche "qui tendent à la simplification et voudraient arriver à la fresque".

Queste ricerche si concretizzarono solo nel 1931 allorché eseguì per la parrocchiale di Riva San Vitale tre Episodi della vita del beato Manfredo Settala; seguirono nel 1933 l'"Emigrante" nell'atrio della stazione di Chiasso, nel 1938 la decorazione della cappella Forni (cimitero di Sorengo), nel 1939 "Vita ticinese", affresco su eternit esposto a Zurigo ed ora in parte (lo Sposalizio) nella casa Semmler a Breganzona (Lugano), mentre altre parti si conservano nella collezione Chiesa a Sagno. Nel 1941 decorò la scalinata della parrocchiale di Morcote (Visitazione e Maternità), e nel 1942-45 nella parrocchiale di Perlen (Lucerna) affrescò il ciclo comprendente l'Annunciazione, il "Riposo in Egitto", la "Crocefissione" e quattordici stazioni della Via Crucis (P. Hilber, *Passio Christi*, Freiburg 1945).

Nel 1945 affrescò due pitture agresti per casa Kunath ad Aarau, nel '49 lavorò nell'aula magna di Lugano, nel '58-'59 eseguì tre affreschi religiosi per il cimitero di Sagno e nel 1959 "La famiglia" nel palazzo comunale di Sorengo.

Contemporaneamente l'artista continuava a esporre in Italia ed all'estero.

Negli ultimi anni, Pietro Chiesa, anche se oramai cieco, continuò a dipingere vedute, ritratti, nature morte che presentano caratteri di continuità con le opere della sua maturità.

Pietro Chiesa morì a Sorengo il 17 marzo 1959.

La moglie di Pietro Chiesa, Germaine Chiesa Petitpierre (1860-1963), visse prevalentemente a Lugano e a Milano, soggiornando nei mesi estivi nella casa paterna dei Chiesa, a Sagno.

In Svizzera, per fronteggiare la persistente crisi agricola e aiutare le popolazioni di montagna, nei primi decenni del Novecento, si tenta di richiamare l'attenzione sulle attività femminili e sul modo di utilizzare il tempo lasciato libero delle occupazioni agricole.

La signora Germaine intuisce le difficoltà che le donne di Sagno sono costrette ad affrontare, vuole dare il suo contributo per migliorare la condizione economica di diverse famiglie e disegna pertanto dei modelli che daranno origine ai rinomati "ricami di Sagno".

I manufatti spaziano dal tappeto, al tappetino o al centrino, dalla striscia murale, al ricamo da parete che funge da quadro, dal cuscino ornamentale al copripreda, dalla borsa per la spesa al coprilibro.

I motivi decorativi sono costituiti da forme geometriche regolari (quadrato, triangolo, rombo) e irregolari a volte combinate tra loro, figure umane, animali e floreali.
La lana a tinte naturali e vegetali proviene dalla Valle Verzasca.

I ricami di Sagno nati dalla mano della signora Germaine si compongono di 153 esemplari prodotti negli anni 1930 e 1940.

I lavori si riconoscono nel loro marchio, uno stampo di metallo su cui appare la scritta "Sagno", creato dal pittore Pietro Chiesa.

Quanto sopra esposto riflette in modo inequivocabile l'importanza che la famiglia Chiesa ha avuto ed ha tuttora per la Frazione di Sagno, facendone conoscere il nome e arricchendola di cultura e storia.

Il Municipio ritiene pertanto doveroso dedicare una via della Frazione di Sagno a Pietro e Germaine Chiesa (denominazione esatta Via Pietro e Germaine Chiesa), affinché il loro nome e le loro opere non vadano dimenticate.

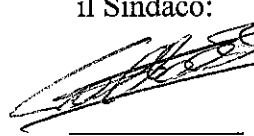
Rimanendo a disposizione per eventuali altre informazioni che si rendessero necessarie, invitiamo il lodevole Consiglio Comunale a voler

risolvere :

1. È approvata la denominazione "Via Pietro e Germaine Chiesa" della strada che dalla proprietà sita al Fmn. 59 (proprietà signor Edy Mombelli) aggira Casa F. Chiesa, giunge al Fmn. 61 (proprietà signor Giovanni Arcioni), sfociando sulla strada comunale in zona Furnell e meglio come evidenziato sul piano allegato che è parte integrante del presente messaggio.

Con i nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

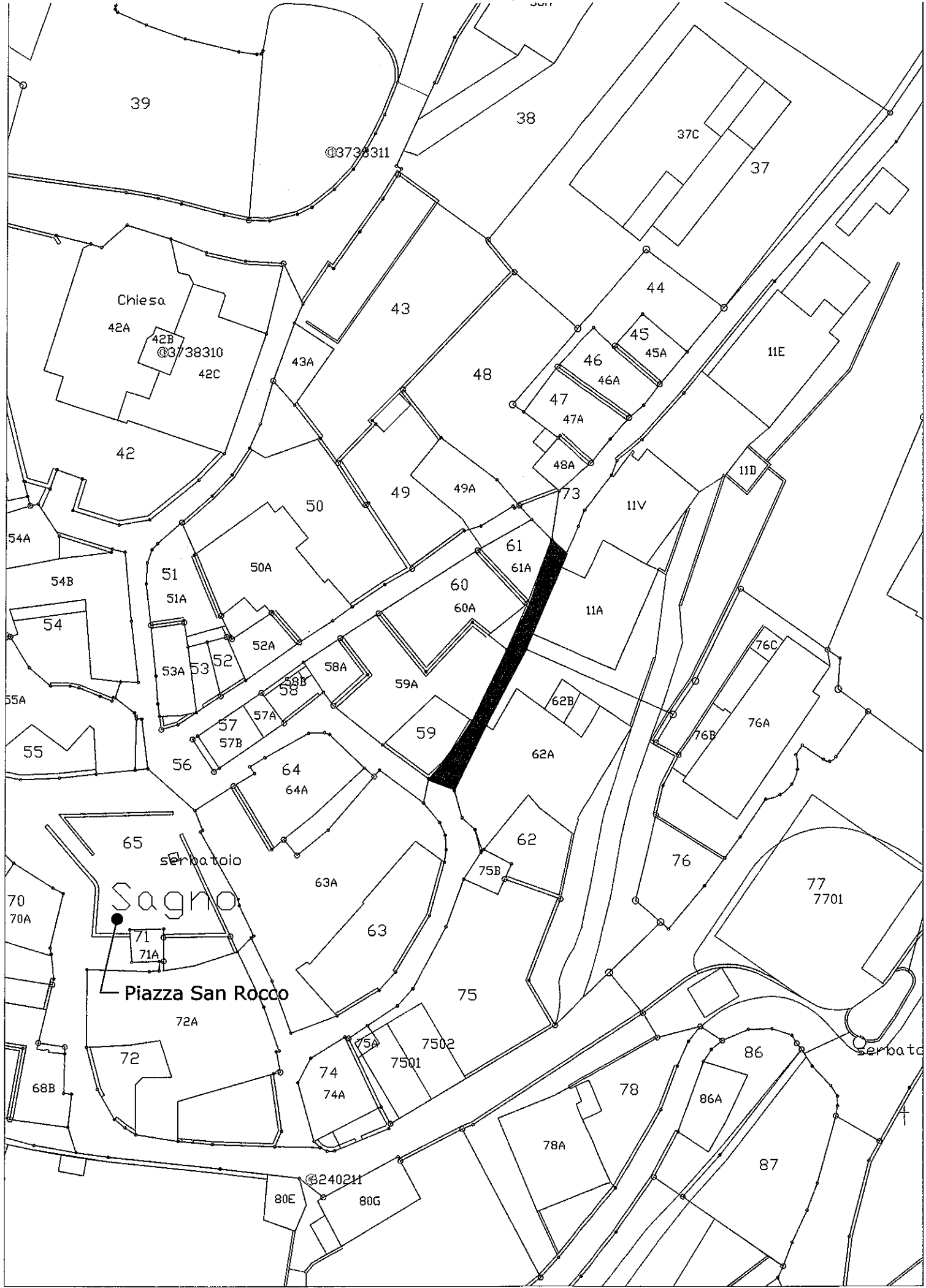
il Sindaco: 
G. Tettamanti

il segretario: 
M. Mombelli



Allegato: piano di situazione

**MESSAGGIO DEMANDATO PER COMPETENZA ALL'ESAME DELLA
COMMISSIONE DELLE PETIZIONI**



39

38

37C

37

03738311

Chiesa

43

44

42A

42B

03738310

42C

43A

48

45

46

46A

11E

42

49

49A

47

47A

48A

11D

54A

50

61

11V

54B

51

50A

60

11A

54

51A

52A

60A

76C

55A

53A

53

52

58A

59A

62B

76B

76A

55

56

57

57A

58B

58

59

62A

76

65

serbatoio

63A

62

77

7701

70

70A

Sagno

63

75B

71

71A

75

76

Piazza San Rocco

72A

72

75A

7502

7501

86

serbatoio

68B

74

74A

78

86A

87

0240211

80E

80G

78A